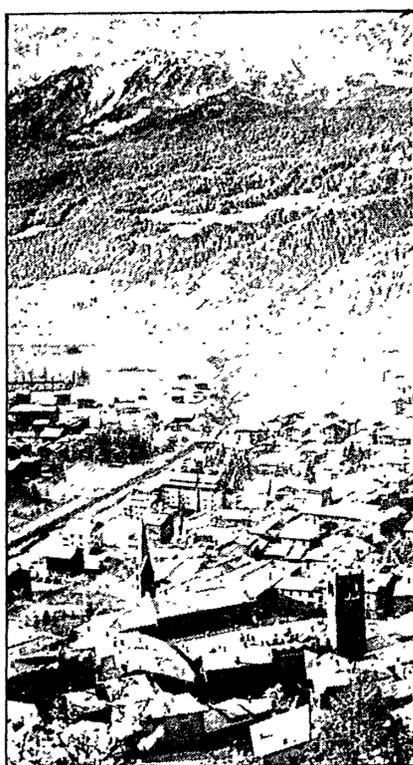


La festa dell'Unità sulla neve



A Bormio si leggono le notizie sul maltempo come bollettini di guerra. L'orgoglio dei compagni di Sondrio Ivan Graziani stasera, Walter Bonatti domani, Antonello Venditti la prossima settimana - Un grande successo



Da tutta Italia a scaldarsi sotto il sole a picco dei 2500 metri

Dal nostro inviato
BORMIO — «Undici ore per arrivare da Firenze ma ne valeva davvero la pena: qui almeno ci scaldiamo». Al sole dei 2500 metri, con una fetta di crostata di mirtillo da sbriciolare per bene sulla neve (e chissà che qualità boconne non riesca a finire persino in bocca), si gusta fino in fondo il dolcissimo paradosso di questa incredibile festa dell'Unità sulla neve. Nel nord più settentrionale d'Italia, a un volo di deltaplano dalla Svizzera, 2000-3000 persone arrivano dalla Pianura padana, dagli Appennini, dal meridione, dalla Sicilia, per asciugarsi le ossa. Persino la carenza di neve, appena sufficiente per sciare senza scorticare le lamine sui sassi, diventa quasi un sollievo per i reduci dal bianco che più bianco non si può. Si leggono i giornali: Parma — 25, la Toscana sepolta di neve, la polemica sul Corriere tra Zincone e il sindaco di Roma Vetere, sembra di stare in un'altra Italia, risparsiata chissà perché dall'offensiva del generale inverno. Le temperature notturne sono sempre abbastanza scarse (— 25 a Livigno) ma di giorno il sole sbrina i termometri, le automobili partono al primo giro di chiave, e insomma si sta bene; e la sera, nel palazzo polifunzionale riscaldato anche dai profumi della gastronomia valtellinese e romana, la festa può anche permettersi il lusso di togliersi la giacca a vento.



Compagni dell'organizzazione non hanno pendici dello Stelvio, interessa direttamente, in modo quasi fisiologico, la gente che sul parco vive, sempre in bilico tra tutela ambientale e sviluppo, tra conservazione di un grande patrimonio naturalistico e tentazione di una speculazione che quasi ha già causato non pochi danni. I politici, qui in alta valle, non si vedono troppo spesso, se non quando si tratta di fare promesse o di alimentare i propri serbatoi di voti. Potergli parlare, migliorando delle condizioni atmosferiche in tutto il settentrione, la festa dovrebbe fare il pieno: quasi 3000 persone, gran parte delle quali si fermeranno fino al 20, cifre da alta stagione in un periodo nel quale di solito gli alberghi chiudono in attesa delle settimane bianche. Una formula, quella della festa, che assomiglia molto all'uovo di Colombo, con i prezzi calmerati e un fitto programma di iniziative che permettono il tempo pieno turistico, ma bisogna pensarci, e i comunisti sono stati i primi, nonostante la festa dell'Unità sulla neve conti ormai, come la settimana enigmistica, decine di tentativi di imitazione, quasi tutti maldestri. Piace ricordare, nel momento in cui la festa sta vincendo la sua battaglia contro gli scambi ferroviari bloccati e le autostrade trasformate in piste da bob, che gran parte dello sforzo organizzativo viene sostenuto dalla Federazione più piccola d'Italia, quella di Sondrio. Circa 1300 iscritti disseminati nei paesi e nei paesini della Valtellina, per la prima volta fatti per la seconda dopo l'anno scorso) alle prese con un'impresa politica ed economica guardevole. «Da soli non ce la potremmo mai fare», ammettono i comunisti valtellinesi che possono giovarsi dell'aiuto di milanesi, romani ed emiliani; ma l'orgoglio

Il convegno su Togliatti

internazionale. Quell'elaborazione ha avuto sviluppi di altissima rilievo, poi, per impulso di Berlinguer. Oggi, nel momento in cui un passo importante è stato compiuto a Ginevra per l'avvio del negoziato tra USA e URSS, vogliamo ribadire che occorre impegnarsi a fondo per far prevalere le ragioni del dialogo; che non possono essere tollerate nuove scalate, come la militarizzazione del cosmo. La rivista scade immediatamente che poniamo è che l'Europa, l'Europa dell'uno e dell'altro blocco, possano partecipare al confronto e alle decisioni sui problemi che riguardano la sorte del nostro continente. Sollecitiamo per questo il governo italiano; faremo quanto sta in noi per sottolineare questa esigenza a tutti gli interlocutori possibili. I fatti dimostrano che nell'epoca atomica la ricerca della supremazia può condurre solo all'urto catastrofico. Occorre affermare una concezione nuova della sicurezza che, come dice oggi solo come la ricerca della terribilità, tale da associare fra loro parti che si considerano antagoniste.

Non sono in discussione per noi le alleanze, e gli impegni dell'Italia, nella concezione difensiva e geograficamente limitata della NATO. Ciò che noi rivendichiamo è invece una politica estera che sia di tutta la politica italiana, e che sia colta e un carattere democratico. Intendo dire che sugli interessi, i beni fondamentali del paese occorre sforzarsi di realizzare la più ampia unità; che il quadro dell'Unità sulla neve è colta e i termini in cui essa venne definita nel 1949, non debbono trasformarsi, per difetto di spirito e di dignità nazionale, in limitazioni offensive ed ad indifferibili e di grante di fronte a vicende come quelle della Cecoslovacchia, dell'Albania, della Polonia. Oggi la diversificazione ideale e politica tra i partiti comunisti appare tale da mettere in discussione la tradizionale nozione di movimento. E quanto più questo dato della realtà sia riconosciuto tanto più possibili e proficui saranno i rapporti tra forze diverse e distinte.

Natta sottolinea quindi il dato qualitativo insito nella critica (e non più solo nella distinzioni) togliattiana del processo di costruzione del socialismo sovietico. La linea della politica di avanzata democratica al socialismo, e della demarcata del socialismo stesso, fa scomparire quella sorta di ipotesica sulla quale si è basata la prima sussistenza in forza della contraddizione tra la vita italiana e l'esaltazione critica della realtà sovietica. Questa contraddizione è superata perché ormai egli si pone in termini di confronto critico con l'esperienza storica e la realtà attuale dell'URSS. Si può discutere se, sulla base di questo nuovo approccio, sia rinvenibile nel Togliatti degli anni 40 e 50 una concezione di una via europea al socialismo. Nella vita italiana c'era già una potenzialità in tal senso. Nel rapporto con il CC erano stati delineati gli elementi di quella che chiameremo poi una terza via: certo siamo ancora allo stato di intuizione ma nelle successive vent'anni quelle tendenze si sono definite e sono da del nostro tempo: la dimensione europea non come corollario ma come il terreno sul quale è necessario definire il

senso e l'azione volti al rinnovamento della nostra società. Di particolare interesse, nell'analisi di Natta, sono i riferimenti a Togliatti nella fase del centro-sinistra, per le evidenti assonanze con la situazione presente. Il relatore ricorda la similitudine del programma del primo governo Fanfani con la piattaforma del PCI del 1960. E l'affermazione secondo cui non esistevano obiezioni di principio alla partecipazione di uno solo dei partiti di sinistra al governo. Dov'era, allora, il discrimine? Non nel metodo democratico o nella gradualità del processo riformatore, ma nella concezione trasformistica e nella congenita debolezza del riformismo borghese cosicché la preoccupazione di Togliatti fu che il PSI approssimasse a un riformismo senza riforme, e che producesse il rischio di una cesura tra il momento della lotta attuale e il finalismo socialista. Il discrimine sta qui: nella saldatura tra riforme e potere, tra democrazia e socialismo. L'idea del nuovo blocco di potere risponde all'esigenza di una ridefinizione del sistema di alleanze sociali e politiche di fronte al tipo di sviluppo capitalistico e alla formula governativa centro-sinistra. Riformismo e rottura a sinistra non potevano stare assieme. Il riformismo ha un senso se riesce a divenire un processo reale, organico di riforma di strutture economiche e politiche; la partecipazione al governo vale se non si dimenticano i termini effettivi della lotta e se ci si ricorda ai protagonisti sociali necessari del rinnovamento. Così non possono stratificarsi i limiti dell'opzione della DC al congresso di Napoli, il suo essere diventata il partito della bor-

ghesia per cui un programma e un processo riformatore richiedono la fine del monopolio politico della DC e della preclusione pregiudiziale verso il PCI. Dopo le elezioni del 1963 Togliatti pone, in sostanza, un'alternativa al centro-sinistra affermando che il problema di fondo è di inserire la grande forza comunista in un campo governativo, democratico e di sinistra. A venti anni di distanza, mutate tante cose, occorre che nella sinistra in generale ed anche in noi si facciano più profonde la riflessione e la ricerca. Togliatti non può oggi fornirci le nozioni di fatto per dare risposta ai problemi nuovi proprio perché la democrazia ha progredito, perché i mutamenti rendono illusorie le soluzioni neocentriste ed assai fragili quelle di centro-sinistra, ed anche perché esso non aveva come quella della solidarietà democratica hanno pur lasciato un segno non revocabile. Premo, di contro, tendenze politiche e di pensiero che favoriscono un autoriformismo a cui noi contrappoliamo la prospettiva di uno sviluppo coerente della democrazia e del progresso economico e sociale. Ci esige un programma di sviluppo che sia una direzione capace di far avanzare un processo riformatore. Qui è il senso dell'alternativa democratica. Con essa noi non abbiamo messo da parte la visione unitaria dello sviluppo storico del nostro paese che comporta il coinvolgimento del complesso delle forze democratiche nel

la solidarietà sugli interessi generali della nazione. Con l'alternativa noi abbiamo in realtà contestato quel principio della coesistenza di parti della DC che è stato un cardine della democrazia bloccata. Noi riteniamo che esistano oggi tutte le condizioni per un alternarsi di alleanze e coalizioni diverse e con programmi diversi e di governo del paese, e per un ricambio effettivo di classi dirigenti. Certo si può governare senza il PCI. Quel che noi affermiamo è che non è pensabile una politica di nuovo sviluppo economico, di crescita e rinnovamento della democrazia, in Italia e ora, che non abbia come punto essenziale di riferimento e di forza il PCI. La nostra risposta al rinnovarsi di una campagna aggressiva, pretestuosa al nostro partito sarà quella di andare avanti con la democrazia ma al di fuori della nostra identità, abbiamo obbedito alla logica del rinnovamento. La crisi del partito politico non sta nello sforzo di essere strumento di organizzazione della democrazia ma all'opposto nel fatto che troppe forze politiche hanno privilegiato gli strumenti del potere rispetto al rapporto con la società. Abbiamo questo il nostro errore. Ma il cambiamento deve andare più a fondo nel senso che partito di governo significhi oggi, più ancora che nel passato, un programma di massa deve essere vista in rapporto a questa esigenza.

Enzo Roggi

Freddo del secolo

— dice — non è stato fornito niente. Si provveda immediatamente ad un coordinamento degli interventi. Non brillano neanche le altre strutture statali. In Calabria — dice Mario Oliviero, consigliere regionale comunista di San Giovanni in Fiore — è raro avere invernate nella neve. Come è possibile questo permanente

Se manca la serietà

no i brillanti giornalisti-scrittori che fanno appello al loro umorismo per ironizzare sul «grido di dolore» che sale dal Giannicolo; al sarcasmo per spiegare ai romani che cos'è la neve; quest'anno ENEL, ANAS, SIP — dice Mario Oliviero, consigliere regionale comunista di San Giovanni in Fiore — è raro avere invernate nella neve. Come è possibile questo permanente

Shultz a Mosca

va si dice, testualmente, che saranno oggetto del negoziato «un complesso di questioni concernenti le armi spaziali che nucleari, sia strategiche che a medio raggio» e che «tutte le questioni saranno giudicate e risolte nelle loro reciproche relazioni». Gli americani reduci da Ginevra vanno dicendo, invece, che un accordo su un sistema d'armi potrebbe essere raggiunto anche senza un accordo sugli altri temi in discussione. Se però accadesse questo, si romperebbe la interdipendenza, definita a Ginevra, tra i diversi sistemi d'arma e, per fare un esempio, gli americani potrebbero portare a cascata riduzioni negli strumenti bellici che più li preoccupano (i missili intercontinentali) senza

Fitte consultazioni tra gli Stati Uniti e l'Europa

ROMA — La diplomazia USA continua le sue missioni informative presso i governi alleati nell'orbita di Ginevra. Ieri, il consigliere per la sicurezza nazionale Robert McFarlane è partito da Roma per Parigi, ultima tappa della sua missione informativa in Europa. Il vicesegretario di stato Richard Burt si è recato a Tokio, dove il governo giapponese ha dichiarato di aver accolto con «grande favore» l'accordo di Ginevra. All'ambasciatore USA Paul Nitze è toccata la delicata missione di informare il governo dell'Aja, che come si sa mantiene una posizione di attesa sulla installazione degli armamenti nucleari, facendola dipendere dal mantenimento del livello degli SS-20 sovietici alla cifra di 378 e allo stato delle trattative. Non a caso, Nitze ha preso l'occasione per rinnovare le pressioni sul go-

Rinvio per i Cruise?

nale il 20 ottobre. Favorevoli alla installazione dei Cruise a marzo sono restati soltanto il partito liberale, con molte esitazioni da parte dei fiamminghi; una minoranza di cristiano-sociali valloni. Proprio dal liberale ministro della Difesa Vreven sarebbe venuto, nei giorni scorsi, quello che viene giudicato un «ballon

Shultz a Mosca

concedere nulla in quelli che più preoccupano i sovietici (le guerre stellari) e la trattativa andrebbe a farsi benedire. Occorre chiarire, tuttavia, che il clima delle relazioni sovietico-americane all'indomani del contatto ginevrino non è esaurisce affatto nella vertenza che può nascere da queste interpretazioni sul negoziato militare. Se i titoli dei giornali e le dichiarazioni di osservatori usano, sempre più spesso, la parola «disgelo», che da anni era caduta in disuso, il motivo è anche un altro. A Ginevra si è arrivati soprattutto perché gli Stati Uniti hanno risposto positivamente alla sollecitazione sovietica volta a migliorare il quadro generale dei rapporti a due.

Shultz a Mosca

Si faccia attenzione a questi dati di cronaca. 7 gennaio: il dipartimento di Commercio annuncia che è stato eliminato il divieto che proibiva l'exportazione in URSS dei «personal computers» di fabbricazione americana. 6 gennaio: una delegazione diretta dal sottosegretario al Commercio, Lionel Olmert, arriva a Mosca per una settimana di colloqui miranti ad incrementare gli scambi commerciali USA-URSS. Lo stesso giorno, a Washington, si aprono colloqui tra delegazioni della Marina mercantile sovietica e della guardia costiera americana per concordare intese nelle operazioni di soccorso nelle acque tra l'Alaska americana e la Siberia sovietica. 7 gennaio: la NASA annuncia che gli Stati Uniti proporranno all'URSS esercitazioni congiunte nello spazio, ivi compreso un appuntamento spaziale

Shultz a Mosca

tra uno Shuttle americano e una stazione spaziale sovietica Salyut. Il 7 e l'8 gennaio i due ministri si incontrano a Mosca. Il 7 gennaio il divieto che proibiva l'exportazione in URSS dei «personal computers» di fabbricazione americana. 6 gennaio: una delegazione diretta dal sottosegretario al Commercio, Lionel Olmert, arriva a Mosca per una settimana di colloqui miranti ad incrementare gli scambi commerciali USA-URSS. Lo stesso giorno, a Washington, si aprono colloqui tra delegazioni della Marina mercantile sovietica e della guardia costiera americana per concordare intese nelle operazioni di soccorso nelle acque tra l'Alaska americana e la Siberia sovietica. 7 gennaio: la NASA annuncia che gli Stati Uniti proporranno all'URSS esercitazioni congiunte nello spazio, ivi compreso un appuntamento spaziale

Shultz a Mosca

tra uno Shuttle americano e una stazione spaziale sovietica Salyut. Il 7 e l'8 gennaio i due ministri si incontrano a Mosca. Il 7 gennaio il divieto che proibiva l'exportazione in URSS dei «personal computers» di fabbricazione americana. 6 gennaio: una delegazione diretta dal sottosegretario al Commercio, Lionel Olmert, arriva a Mosca per una settimana di colloqui miranti ad incrementare gli scambi commerciali USA-URSS. Lo stesso giorno, a Washington, si aprono colloqui tra delegazioni della Marina mercantile sovietica e della guardia costiera americana per concordare intese nelle operazioni di soccorso nelle acque tra l'Alaska americana e la Siberia sovietica. 7 gennaio: la NASA annuncia che gli Stati Uniti proporranno all'URSS esercitazioni congiunte nello spazio, ivi compreso un appuntamento spaziale

Shultz a Mosca

tra uno Shuttle americano e una stazione spaziale sovietica Salyut. Il 7 e l'8 gennaio i due ministri si incontrano a Mosca. Il 7 gennaio il divieto che proibiva l'exportazione in URSS dei «personal computers» di fabbricazione americana. 6 gennaio: una delegazione diretta dal sottosegretario al Commercio, Lionel Olmert, arriva a Mosca per una settimana di colloqui miranti ad incrementare gli scambi commerciali USA-URSS. Lo stesso giorno, a Washington, si aprono colloqui tra delegazioni della Marina mercantile sovietica e della guardia costiera americana per concordare intese nelle operazioni di soccorso nelle acque tra l'Alaska americana e la Siberia sovietica. 7 gennaio: la NASA annuncia che gli Stati Uniti proporranno all'URSS esercitazioni congiunte nello spazio, ivi compreso un appuntamento spaziale

Shultz a Mosca

tra uno Shuttle americano e una stazione spaziale sovietica Salyut. Il 7 e l'8 gennaio i due ministri si incontrano a Mosca. Il 7 gennaio il divieto che proibiva l'exportazione in URSS dei «personal computers» di fabbricazione americana. 6 gennaio: una delegazione diretta dal sottosegretario al Commercio, Lionel Olmert, arriva a Mosca per una settimana di colloqui miranti ad incrementare gli scambi commerciali USA-URSS. Lo stesso giorno, a Washington, si aprono colloqui tra delegazioni della Marina mercantile sovietica e della guardia costiera americana per concordare intese nelle operazioni di soccorso nelle acque tra l'Alaska americana e la Siberia sovietica. 7 gennaio: la NASA annuncia che gli Stati Uniti proporranno all'URSS esercitazioni congiunte nello spazio, ivi compreso un appuntamento spaziale

Shultz a Mosca

tra uno Shuttle americano e una stazione spaziale sovietica Salyut. Il 7 e l'8 gennaio i due ministri si incontrano a Mosca. Il 7 gennaio il divieto che proibiva l'exportazione in URSS dei «personal computers» di fabbricazione americana. 6 gennaio: una delegazione diretta dal sottosegretario al Commercio, Lionel Olmert, arriva a Mosca per una settimana di colloqui miranti ad incrementare gli scambi commerciali USA-URSS. Lo stesso giorno, a Washington, si aprono colloqui tra delegazioni della Marina mercantile sovietica e della guardia costiera americana per concordare intese nelle operazioni di soccorso nelle acque tra l'Alaska americana e la Siberia sovietica. 7 gennaio: la NASA annuncia che gli Stati Uniti proporranno all'URSS esercitazioni congiunte nello spazio, ivi compreso un appuntamento spaziale

Shultz a Mosca

buon occhio questi nuovi orientamenti di Reagan e la parte che sta recitando Shultz a Mosca, l'efficacia dell'amministrazione. Ma è un fatto che questa svolta politica potrà superare gli scogli congressuali sia perché Reagan si è presentato come un uomo nel rapporto con i sovietici, sia perché Shultz predica il negoziato e, insieme, i piani di riarmo. Due autentici «colombe», invece, correrebbero il rischio di essere impallinate in Parlamento.

Shultz a Mosca

La Segreteria regionale, con tutta la FNLE-CGLI del Piemonte, si stringe attorno al compagno Mauro Malinverni, che ha la costante della scomparsa della

Shultz a Mosca

Nel 4° e nel 5° anniversario della scomparsa dei compagni

Shultz a Mosca

MIRKO CANAVESIO e SILVIA DELL'ACQUA

Shultz a Mosca

la figlia, il genitore e le nipoti il ricordano con immutato affetto e osservano in loro memoria lire 20.000 per l'Unità.

Shultz a Mosca

I compagni della 18° Sezione sono vicini nel dolore alla compagna Romilda per la scomparsa di

Shultz a Mosca

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Shultz a Mosca

Edificio S.P.A. L'UNITA' iscritta al numero 243 del Registro della Stampa di Roma. L'UNITA' autorizzazione di stampa n. 4855.
Direzione, redazione e amministrazione: 00188 Roma, via del Teatro, n. 19
Tel. 06/4783143-4783144-4783145-4783146-4783147

Shultz a Mosca

Officina M.G.L. S.p.A.
Direz. e offic. Via del Teatro, 19
Tel. 06/4783143-4783144-4783145-4783146-4783147

Shultz a Mosca

Paolo Soldini

Shultz a Mosca

Paolo Soldini

Shultz a Mosca

Paolo Soldini